

TESI di LAUREA “L'ECONOMIA INVISIBILE”

RIASSUNTO

Il fenomeno dell'elusione fiscale

Un primo tema di cui mi sono occupata nella mia tesi intitolata “L'economia invisibile” riguarda il fenomeno dell'elusione fiscale.

L'elusione fiscale è sempre più al centro di discussioni e dibattiti, non solo tecnici, ma anche di costume e politici.

Si tratta, infatti, di un fenomeno difficilmente catalogabile e in continua evoluzione, con cui, sia il Fisco, sia il contribuente devono confrontarsi.

Secondo alcuni studiosi del fenomeno, la tendenza all'elusione è un atteggiamento naturale dell'uomo.

L'essere umano, infatti, è un soggetto economico, che, tende ad assumere quei comportamenti che implicano un minor sacrificio, ma, se da un punto di vista economico la ricerca del minor onere possibile è un comportamento naturale, dal punto di vista giuridico ed in particolare da un punto di vista fiscale, invece, l'elusione è un fenomeno che non può essere consentito.

Il contrasto all'elusione si svolge su tre piani.

Sul piano amministrativo, sul piano giurisdizionale, mediante l'azione del giudice, ed infine, sul piano legislativo, mediante l'emanazione di disposizioni, generali e specifiche, dirette a impedire gli abusi.

La norma di riferimento in materia di elusione fiscale è l'art. 37-bis del d.P.R. 600/1973.

Questa è definita come l'unica vera norma anti-elusiva esistente nel nostro ordinamento.

Il tipo di ratio che sta alla base dell'articolo è quella per cui è necessario, per combattere in maniera corretta i fenomeni elusivi e far emergere la sostanza dei comportamenti posti in essere dalle parti, al di là della loro apparenza formale.

Il fenomeno del sommerso

La lotta all'elusione fiscale si traduce anche in una lotta all'economia sommersa.

L'economia sommersa è quell'insieme di attività che contribuiscono alla formazione

del reddito e delle ricchezze di una nazione senza però, e questa è la caratteristica principale, essere rilevante nelle statistiche ufficiali, è un fenomeno per sua natura difficile da definire e misurare, e per questo tralasciato dagli economisti.

In realtà esso costituisce un importante problema economico.

Si può notare come siano sommerse tanto le attività produttive legali, ma svolte in modo irregolare, quanto le attività illegali, per le quali si verifica una violazione della legge.

Vi sono tre ambiti diversi attraverso cui è possibile osservare l'economia sommersa.

Il sommerso economico, altrimenti detto economia non dichiarata che riguarda quelle attività economiche caratterizzate dalla volontà di non rispettare gli obblighi di natura fiscale e contributiva, con l'obiettivo principale di ridurre i costi;

Il sommerso giuridico, o economia illegale, che si riferisce a quei beni e servizi la cui vendita, distribuzione e possesso è proibita per legge, o ad attività che sono illegali perché svolte da un soggetto non autorizzato;

Il sommerso statistico, o economia non osservata, si tratta di attività che non osservate direttamente, o a causa delle caratteristiche economiche, ad esempio, attività ambulanti, oppure a causa di carenze di tipo statistico, per fare un esempio, la mancata risposta ai questionari delle indagini.

Analizzando il sommerso, si deve partire dal presupposto che il esso si manifesta in forme differenti a seconda del contesto istituzionale e normativo vigente, detto questo può essere utile prendere in considerazione delle classificazioni alternative.

È possibile, osservando la natura e la dimensione dell'attività nascosta, distinguere tra lavoro nero e vere e proprie imprese che occultano la produzione. In tal caso si parla di:

- lavoro sommerso: in cui non sono osservati i lavoratori di imprese regolari che ricorrono a manodopera in nero;

- sommerso d'impresa: in cui sia l'impresa, sia i lavoratori sono sconosciuti alle autorità e all'attività economica è basata interamente sull'irregolarità.

Quest'ultimo caso, il sommerso d'impresa, è il più grave, in quanto si riferisce a situazioni in cui il sommerso è realmente radicato nella struttura produttiva, configurando, così, un coinvolgimento di imprenditori e lavoratori in condizioni di occultamento di intere attività economiche.

Mentre, il caso di lavoro sommerso è probabilmente il più diffuso, in quanto interessa attività economiche che, pur essendo regolari, ricorrono al lavoro nero per ridurre il costo

del lavoro e gli altri oneri previsti per legge.

Le metodologie di stima del sommerso

Tra le metodologie di stima del sommerso è possibile distinguere i metodi di stima diretti e poi una stima alternativa dell'economia sommersa:

- i metodi di stima diretti che ricorrono alla somministrazione di questionari in forma anonima a individui o imprese e sono finalizzati ad individuare comportamenti volti ad occultare redditi o posizioni lavorative.

Gran parte dell'economia sommersa, però, non può essere rilevata in questo modo e ciò non permette di avere una valutazione esaustiva del fenomeno.

- oltre ai metodi di stima diretti, come dicevo, vi è anche una stima alternativa dell'economia sommersa che può essere ottenuta attraverso controlli fiscali che si basano sulla misurazione della differenza tra il reddito dichiarato e il reddito realmente accertato per mezzo delle verifiche ufficiali.

I dati sull'economia sommersa:

Gli ultimi dati sull'economia sommersa, i quali presentano margini di approssimatività, vista la difficoltà che si riscontra nella misurazione del sommerso, in Italia ci restituiscono una situazione in cui il fenomeno ha raggiunto una dimensione vicina a 3,5 milioni di unità lavoro, per un valore aggiunto che si assesta intorno ai 200 miliardi di euro.

La fonte Ocse (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), attribuisce all'Italia un sommerso economico pari al 27% del Pil e stando sempre alla stessa fonte, l'economia sommersa è un problema che non riguarda solo l'Italia.

Si è, infatti, in una situazione in cui la quota di shadow economy è cresciuta in tutti i paesi dell'Europa occidentale e si attesta intorno ad una media del 18% del Pil.

All'interno di questa media, gli unici paesi che fanno la differenza, registrando quote di irregolarità inferiori al 10% sono l'Austria e la Svizzera.

Osservando la realtà italiana, il lavoro nero si sviluppa con intensità territoriale significativamente diversa.

Questa disomogeneità è straordinariamente evidente: i dati fanno luce sul fatto che al Sud vi è l'attribuzione del 45% degli irregolari e vi è un tasso di irregolarità del 23%

contro il 10% del Nord e il 13% del Centro. Questi sono dati che confermano il forte dualismo territoriale.

Rapporto criminalità - economia

E' poi interessante osservare come nelle società più arretrate economicamente ed in quelle in via di sviluppo, i gruppi criminali abbiano assunto delle conformazioni sempre più forti.

Il patrimonio complessivo della criminalità organizzata nel 1992 aveva già raggiunto i 400.000 miliardi di lire e, attualmente, cresce ad un ritmo del 10% l'anno.

Sebbene tali dati siano del tutto approssimativi, il quadro che ne deriva non è comunque tra i più rassicuranti.

Quando si parla di criminalità organizzata difficilmente ci si ferma a riflettere o a porsi domande sulla relazione che esiste tra il mondo del crimine ed il mondo dell'economia.

Apparentemente sembrano distanti, eppure, la criminalità e la lotta ad essa hanno un costo, ma hanno un costo anche gli effetti postumi delle azioni illegali.

Si riscontra un'antitesi che si pone fra l'economia criminale ed i precetti cardine del nostro ordinamento, segnatamente della nostra Costituzione, in particolare, l'art. 41, inserito nel Titolo III, dedicato ai Rapporti economici, garantisce la libertà dell'iniziativa economica privata e prescrive che essa “ *non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana*”.

Un primo passo per togliere all'economia criminale l'acqua in cui può proliferare è un indispensabile prerequisite, ossia la trasparenza, la quale, però, non basta.

Il pensiero degli studiosi di questo fenomeno, a fronte di questo problema, è unanime, essi, infatti, ritengono che la lotta alla criminalità organizzata debba essere unitaria e nazionale e l'isolamento della criminalità debba avvenire facendo emergere l'economia sommersa e dimostrando che c'è un futuro di prosperità per l'economia legale.